



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 maggio 2014

ARGOMENTI:

- Secondo il regolamento della Figc per i minori stranieri non è possibile accedere ai tornei, se i genitori non hanno il permesso di soggiorno.
- Sport e salute, fare sport non solo per assicurarsi una vecchiaia migliore ma anche per l' estetica del volto.
- Gli sport minori reinventano la tv, tra streaming e youtube, l'altro sport si interroga sul proprio futuro nei rapporti con i media.
- Uisp sul territorio: Alluvione Senigallia, Renato Molinelli, presidente della Lega Calcio di Senigallia e di Pesaro, ha rinviato le gare previste per sabato 10 maggio, a breve il nuovo calendario

Calcio negato ai minori stranieri se i genitori non hanno il permesso

In base al regolamento della Figc (sulla base delle norme Fifa), per centinaia di adolescenti in tutta Italia impossibile partecipare ai tornei ufficiali perché i genitori non hanno il permesso di soggiorno. L'Asgi: "E' discriminazione, questi bambini non hanno nessuna colpa"

15 maggio 2014

FIRENZE - Sono ragazzini e vorrebbero giocare a calcio. Vorrebbero partecipare ai tornei ufficiali in cui gareggiano molti loro coetanei. Ma devono rinunciare perché la legge del calcio lo vieta. Sono i tantissimi adolescenti tagliati fuori dalle competizioni della Figc (Federazione italiana gioco calcio) perché i loro genitori non hanno il permesso di soggiorno. Centinaia in tutta Italia, alcuni nati nel nostro Paese. Su questo punto le regole della Federcalcio sono chiare: i calciatori stranieri minorenni che richiedono il tesseramento per una società della Lega Nazionale Dilettanti, devono presentare "il certificato di residenza anagrafica attestante la residenza in Italia e il permesso di soggiorno che dovrà avere scadenza non anteriore al 31 gennaio dell'anno in cui termina la stagione sportiva per la quale il calciatore richiede il tesseramento". Il permesso di soggiorno a cui si fa riferimento è quello dei genitori, visto che la regolarità in suolo italiano del minore straniero dipende dalla posizione giuridica della madre e del padre.

Una norma che ricalca il regolamento internazionale della Fifa e che intende essere fedele alle leggi statali sull'immigrazione irregolare, ma che spesso finisce per condannare i bambini, tutti quei bambini che avrebbero diritto allo sport ma che non possono giocare a causa della situazione legale dei genitori. Una norma che è finita al centro del mirino di numerose società calcistiche, spesso costrette a rifiutare tesseramenti di adolescenti stranieri ma perfettamente integrati in Italia, e di varie associazioni tra cui l'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione), la quale parla esplicitamente di "discriminazione".

Secondo Alberto Guariso dell'Asgi, "la Figc nega il diritto allo sport dei minori, violando la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, secondo la quale nessun minore può essere trattato diversamente in relazione allo status giuridico dei genitori". Secondo Guariso "la Figc dovrebbe adeguarsi agli altri settori della società italiana come la scuola e la sanità, dove qualsiasi minore ha diritto allo studio e alle cure mediche, indipendentemente dalla regolarità dei genitori in territorio italiano". Tanto più che, aggiunge Guariso, "i minorenni non possono essere espulsi dall'Italia in base all'articolo 19 del Testo Unico. Un paradosso – precisa l'avvocato – visto che il minore può restare in Italia ma contestualmente non può praticare sport".

Un principio su cui sostanzialmente si è espressa anche la magistratura. Nello specifico il tribunale di Lodi, che nel 2010 aveva accolto il ricorso presentato da un calciatore togolese richiedente asilo in Italia. In questo caso la magistratura ha dichiarato discriminatorie le norme della Figc che impongono ai cittadini stranieri che richiedono il tesseramento il possesso di un permesso di soggiorno valido fino al termine della stagione sportiva corrente. Il tribunale di Lodi aveva tra l'altro affermato come il diritto alla pratica sportiva costituisca un diritto fondamentale perché attraverso di essa trova espressione la personalità dell'individuo e l'attività sportiva costituisce certamente uno strumento di integrazione sociale così come una possibilità di fonte di reddito e di accesso al lavoro.

E proprio in base a questi principi, risulterebbero esclusi dai tornei ufficiali anche i minori non accompagnati, quelli cioè presenti in Italia senza genitori e non ancora adottati. Anche in questo caso, esiste una sentenza del tribunale di Pescara datata giugno 2011 che giudica discriminatorio il rifiuto del tesseramento a una società calcistica del minore straniero non accompagnato affidato in Italia. In questo caso si trattava di un minore senegalese in affidamento ad una coppia di italiani in attesa di regolarizzarsi. (js)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

“R NEW YORK
AT race”, la corsa del topo, è un concetto negativo in inglese. Quel topolino in gabbia che corre all'infinito nella ruota che gira, è simbolo di una fatica alienante nonché di una società ipercompetitiva. Contrordine: quell'esercizio gli fa un gran bene, al topo. Soprattutto alla sua pelle. Anziché commiserarlo dobbiamo imitarlo, così potremo arrestare e addirittura invertire il processo d'invecchiamento della nostra pelle.

La scoperta, fatta da ricerca-

tori canadesi che poi hanno esteso l'esperimento a cavie umane, ha una risonanza enorme. E si capisce. Siamo di fronte all'elisir dell'eterna giovinezza, o poco ci manca. Gioca anche una sorta di gratifica virtuosa: chi si sobbarca sacrifici e fatiche per andare in palestra o a correre tutti i giorni, ne ha un premio non solo nella promessa di una longevità allungata e di una vecchiaia migliore, ma perfino qui ed ora, nell'estetica del volto.

La ricerca è stata compiuta da una équipe medica presso la McMaster University dell'Ontario. I primi test sui topi accrebbero la curiosità degli scienziati: i roditori sedentari non solo si ammalavano prima e più spes-

so, ma anche il loro pelo si deteriorava. Quelli costretti a correre senza sosta nella ruota infernale, invece, avevano un pelo ben più lucido e folto, anche da vecchi. Naturalmente la nostra

La ricerca è stata compiuta da una équipe medica della McMaster University dell'Ontario

epidermide e il pelo dei topi non sono la stessa cosa, dunque l'équipe canadese prima di precipitarsi a trarre una conclusione volle fare l'esperimento sugli esseri umani. Le cavie umane del test andavano dai 28 agli 84

anni di età. Divisi in due gruppi. Da una parte gli sportivi, abituati a fare almeno tre ore di esercizio fisico ogni settimana. Dall'altra i sedentari: meno di un'ora di qualsivoglia attività fisica a settimana. La pelle sotto esame era quella delle cosce, per evitare interferenze dovute all'esposizione al sole.

Il bilancio finale sembra inequivocabile: gli sportivi dopo i 40 anni, e perfino arrivati ai 65, hanno rivelato una pelle molto più simile per composizione a quella dei ventenni e trentenni. Gli scienziati, però, hanno voluto fare una verifica ulteriore, anticipando questa possibile obiezione: chi fa più esercizio fisico forse pratica anche un'alimentazione più sana, non fu-

ma. Perciò i canadesi hanno compiuto un altro esperimento. Stavolta prendendo solo soggetti over-65, con una pelle "tipica" per la loro età. Li hanno sottoposti tutti ad un programma di allenamento: corsa o bicicletta all'aperto, due volte a settimana, per 30 minuti a seduta, con un'intensità di sforzo equivalente al 65% della loro "capacità aerobica massima". Il risultato sfiora il miracolo. Gli ultrasessantacinquenni ne hanno avuto un evidente beneficio sulla qualità della loro pelle, letteralmente ringiovanita di vent'anni.

Secondo gli scienziati la chiave del fenomeno andrebbe cercata nelle "miochine" che scernono i muscoli sotto sforzo.

Resta un dubbio serio al termine della indagine medica. Questo non riguarda il pelo dei topolini, ma la sottile pelle umana sì. Non è chiaro cioè se la cura anti-rughe perseguita con l'esercizio fisico, possa essere controbilanciata negativamente e annullata dai danni dell'esposizione al sole. Chi fa molto sport all'aperto prende più sole, e questo invecchia la pelle. Qui la buona notizia arriva per l'industria dei cosmetici. O le "pantere grigie" si convertono in massa al "running" ma solo dopo essersi abbondantemente spalmate di creme solari; oppure il prossimo boom nei prodotti di bellezza saranno le creme contenenti "miochine".

© R. PRODUZIONE RISERVATA

C'è crisi, lo sport cambia canale e reinventa la tv

di Franco Fava
ROMA

Ciel! Si è ristretto lo schermo. Quello della tv. Che mentre s'è fatto maxi per calcio e motori, ma anche per i grandissimi eventi sportivi, si è di fatto rimpicciolito pericolosamente per i cosiddetti sport minori, diciamo pure sport olimpici. Riducendo al lumicino la visibilità di tante discipline, soprattutto di quella attività "istituzionale" meno appetibile. Con il risultato che per tante federazioni - costrette a rimpinguare i sempre più esigui contributi Coni (150 milioni spalmati

su 45 federazioni) - è diventato difficilissimo se non impossibile reperire sponsor e allargare la propria platea di affezionati.

Colpa anche della crisi il panorama dell'offerta sportiva in tv è cambiato radicalmente, finendo per penalizzare gli sport non proprio da cartellone. Quelli con calendari incerti e appuntamenti altalenanti, che ora vedono la propria attività oscurata del tutto nell'era del quasi duopolio sportivo Sky-Mediaset Premium, in cui la Rai ha visto ridurre la propria offerta multi-sportiva non solo sui canali generalisti. Per l'Ente pubblico in arrivo altri tagli

dalla spending review, che potrebbero azzerare definitivamente Olimpiadi e Mondiali di calcio se non integralmente finanziate con introiti pubblicitari. Mentre tanti eventi, anche di risonanza internazionale, sono costretti a intervenire seriamente sui costi di produzione.

Tutto questo nella stagione in cui Sky Italia trasmette live quasi 2.000 partite di calcio su 3.200 eventi sportivi (grazie all'esclusiva del Motomondiale dopo quella della F1, e ai più importanti Atp); il gruppo Li ha chiuso i propri canali, tra cui i tre sportivi, ponendo fine all'avventura di Sportitalia che aveva rilevato solo l'estate scorsa da un'asta fallimentare; e le due reti Eurosport (5.000 ore di dirette l'anno, con tanto tennis, ciclismo, atletica e nuoto) uscite dalla piattaforma Sky per il digitale terrestre di Mediaset Premium.

RICORDO. Sarà la prima edizione senza i fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo, morti rispettivamente il 15 novembre 2013 e il 13 febbraio di quest'anno. La Fise e il Comitato Organizzatore hanno deciso di ricordarli annualmente con il "Master Fratelli D'Inzeo", un evento che dovrebbe premiare il cavaliere che si metterà maggiormente in evidenza nella gara più importanti dello CSIO capitolino.

Il riconoscimento andrà sicuramente a un *top rider*, perché Piazza di Siena anche stavolta, come dal 2003 a questa parte, sarà una delle otto tappe del circuito FEI Nations Cup, la competizione riservata alle squadre più forti del mondo, che dopo la prima prova disputata a Lummen vede al comando la Svizzera su Francia e Belgio. L'Italia, ancora inserita nella Divisione Eu-

diritte in streaming (quando i diritti lo consentono). Mentre il progetto del Coni di lanciare una sua Tv, che era stato timidamente ipotizzato non più di un paio di anni fa da Petrucci, non compare nell'agenda del suo successore Malagò.

Tra qualche fuga in avanti, un po' di rassegnazione e tanta voglia di uscire dal buio ritagliandosi una finestra sulle mille piattaforme che la tecnologia oggi mette a disposizione, l'altro sport si interroga sul proprio futuro nei rapporti con i media. Perché alla fine dei conti a contare non è tanto la disponibilità di un palcoscenico, ma l'audience che si riesce a raggiungere. Perché anche lo sport più di nicchia può raggiungere il grande pubblico su reti e orari accessibili. Ma si sa, satelliti e web non sembrano aver confini...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

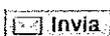


anso



SenigalliaNotizie.it

Versione ottimizzata per la stampa

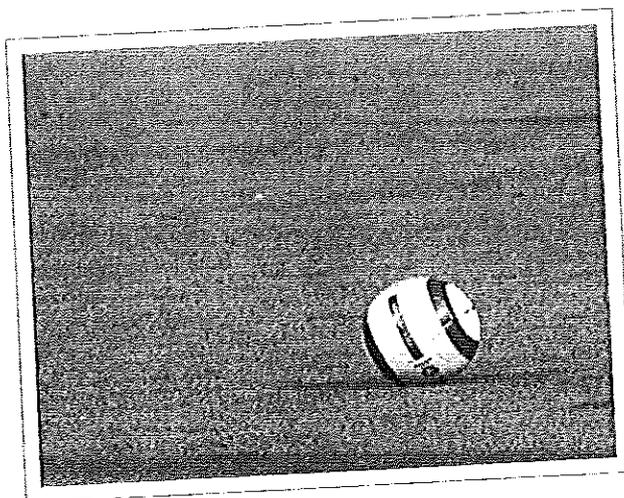


235 Letture

Nessun commento

Alluvione Senigallia, Uisp Marche annulla finali regionali di calcio

"Lo sport si deve adeguare alle esigenze primarie", scrive il presidente Molinelli



L'**alluvione** che ha colpito la città di **Senigallia** nella giornata di sabato 3 maggio ha provocato enormi **danni** ed arrecato evidenti disagi nella popolazione di questa città.

Ancora adesso, e chissà per quanto ancora, la popolazione deve e dovrà fare i conti con i danni provocati alle abitazioni, alle attività commerciali, al tessuto sociale. Tra queste ci sono anche i **dirigenti** e **giocatori** di buona parte delle squadre impegnate il prossimo 10 maggio nelle gare valide

per l'assegnazione dei titoli regionali.

In questi casi lo sport, e la **Uisp** in primo luogo, si devono adeguare alle esigenze primarie. E' per questo motivo che ho deciso, dopo aver ascoltato le esigenze di alcune squadre di quel comitato, dopo aver parlato con il **presidente** della **Lega Calcio di Senigallia** e di **Pesaro**, di rinviare lo svolgimento delle gare già in programma per sabato prossimo. Entro domani (mercoledì 7 maggio) comunicherò il nuovo calendario.

da Renato Molinelli – presidente Uisp Lega Regionale Calcio Marche



Redazione Senigallia Notizie
Pubblicato Martedì 6 maggio, 2014 alle 15:59